

Avvenire di Italia del 27 agosto 1957

IL RITORNO A BOLOGNA DI UN'OPERA D'ARTE

Si tratta della piccola chiesa di San Donato la cui fronte è ritornata, dopo un opportuno restauro, alla sua primitiva bellezza con il fasto della decorazione settecentesca

In principio di via Zamboni, dove la strada si allarga in una piazzetta triangolare per far posto alla severa facciata del palazzo Malvasia di Francesco Tadolini, lì è la piccola chiesa di S. Donato, la cui fronte è ritornata, dopo un opportuno restauro, alla sua primitiva bellezza, con il fasto della decorazione settecentesca, caratteristica a Bologna.

La chiesa è stata costruita nel 1454, ma ha subito, in diverse epoche, adattamenti e sistemazioni. La facciata presenta un interessante esempio di decorazione architettonica, eseguita da Francesco Orlandi (1751).

Francesco Orlandi, nato nel 1725, operò fino al 1766. Venuto da una famiglia di artisti,

segui la maniera del padre, Stefano, e divenne buon ornata, in quel periodo di arte fastosa, in cui Bologna tanto si distinse, specialmente nelle decorazioni di interni e nell'arredamento.

L'Orlandi compose ancora gli ornati intorno alla sacra figurazione della Discesa dello Spirito Santo di Nicola Bertuzzi, in una delle cappelle del portico di S. Luca. Gli si attribuisce anche la bella ed elegante decorazione della cappella Lambertini nella Cattedrale.

Spesso Bologna, povera di marmi e di pietre pregiate, ornava la fronte dei suoi edifici con decorazioni ad affresco. L'esempio più significativo era la facciata delle scuderie di Teatro Comunale, dove un tempo

sorgeva uno dei più belli e interessanti palazzi principeschi d'Italia. Il prospetto delle scuderie, coronato da merli, era dipinto con emblemi araldici, figure di paladini e motivi floreali.

Si è tentato anche, molto ingenuamente, uno studio di ripristino di questo complesso decorativo. Ci vorrebbe la mano e lo spirito degli scolari del Francia e del Cossa: ogni periodo ha il suo linguaggio.

Molti oratori e piccole chiese avevano la facciata ornata con decorazioni dipinte, decorazioni che sono andate in gran parte perdute, ed è stato un pensiero ottimo quello della nostra Soprintendenza ai Monumenti di provvedere in tempo al restauro della facciata della piccola chiesa di S. Donato.

Il lavoro è stato eseguito dal pittore Renato Pasqui, molto esperto nell'arte difficilissima del restauro, in cui l'artista è tentato di mettere nel restauro stesso qualche cosa di suo, alternando quindi la maniera e il valore dell'opera.

Determinate e fissate le parti originali, furono lucidate ed eseguite ad affresco le parti mancanti sopra un fondo bulinato, affinché lo studioso possa distinguere la parte nuova da quella preesistente. Questo, s'intende, è stato possibile trattandosi di ornato, in cui gli elementi decorativi si ripetono, diversamente se si fosse trattato di figure.

La bella facciata è tornata a dar compimento con la sua decoratività alla solenne via Zamboni. In questa architettura dipinta, l'artista ha raccolto e messo insieme con grazia ogni più disparato elemento. Riquadri, conchiglie, volute a curva e controcurva, foglie e fiori, che si uniscono e si sciogliono, che si accartocciano e si snodano.

Ma è una chiesa! Ed ecco gli emblemi sacri, gli attributi di un Vescovo e i segni del martirio.

Gli elementi architettonici diventano elementi decorativi, ora incavati, ora in aggetto, con il più ricercato virtuosismo del chiaroscuro, in cui i decoratori bolognesi sono maestri insuperati. Sono ricordate come una cosa rara due ancone dipinte da Luigi Samoggia (1883) nella nostra Cattedrale, ancone che danno

la chiara impressione di essere in rilievo.

Un altro edificio, caratteristico per la sua decorazione esterna, è la piccola chiesa della Madonna della Poggia in via Galliera. Della chiesa, di antica origine, si hanno notizie fin dal 1219; fu ricostruita però nel 1536, e poi ancora nel 1730.

La solenne facciata, a differenza di quella di S. Donato, è più architettonica che decorativa; ma, anche questa, dipinta.

Sopra il portico, slanciato, a tre arcate, l'alta parete è sobriamente decorata con riquadri e balaustrate, tutto a chiaroscuro.

Anche qui il tempo sta cancellando quanto vi si intravede ancora, quindi è necessario provvedere a un pronto restauro. La Soprintendenza ai Monumenti e l'Amministrazione delle Opere Pie, cui appartiene l'edificio non aspetteranno certo che spariscano dalla parete le tracce che ancora vi rimangono della decorazione primitiva.

La piazzetta della Poggia, che si apre in via Galliera, la romana via Galliera, una delle più importanti e pittoresche strade di Bologna, ha come sfondo la facciata della chiesa, fra le quinte del grandioso palazzo Tanari e del fianco del palazzo Felcini Calzolari. Vi danno respiro ai lati la via Avesella e la animata e pittoresca via Riva Reno, cui dà maggior valore l'imponente fronte del palazzo Scagliarini di Francesco Tadolini (1796).

Il lavoro di restauro del facciata della chiesa di S. Maria della Poggia è minimo in confronto di quella di S. Donato. Sono semplici riquadri con qualche emblema, tre gruppi di cinque balaustri i cui corrispondenza delle tre file, e una semplice cornice sporgente. In alto domina il quadrante dell'orologio, che avrebbe essere accomodato e segnare il tempo, questo tempo che corre tanto veloce, e ci ammonisce di non aspettare a fare domani quello che possiamo fare oggi.

Angelo Raule



BOLOGNA: Facciata della Chiesa di S. Donato. (Foto Orlandi)